

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLV n. 292 (47.130)

Città del Vaticano

Lunedì-martedì 21-22 dicembre 2015

Nella tradizionale udienza natalizia alla Curia romana il Papa propone un singolare acrostico della misericordia

Catalogo delle virtù necessarie

All'Angelus l'appello per la pace in Siria e Libia e il pensiero all'India colpita dall'alluvione

Il dovere dell'esemplarità

Nel discorso natalizio di Papa Francesco alla curia non poteva mancare il richiamo a quello fondativo di Paolo VI del 1963. Rivolto ai suoi collaboratori il 21 settembre, esattamente tre mesi dopo l'elezione e alla vigilia della ripresa del concilio sospeso alla morte di Giovanni XXIII, il calibratissimo testo di Montini sul dovere dell'esemplarità ha di certo sostenuto la riflessione del suo successore, che con ogni evidenza ha meditato a lungo per preparare il suo impegnativo intervento, esplicitamente riallacciato a quelli degli anni scorsi.

E come i discorsi precedenti, anche questo catalogo di virtù che deve proporsi ogni curiale può essere applicato, come ha detto Bergoglio, a «ogni cristiano, ogni curia, comunità, congregazione, parrocchia e movimento ecclesiale». Dodici coppie di virtù, le cui iniziali formano la parola «misericordia» e che il Pontefice ha presentato come «antibiotici» per le malattie spirituali: missionarietà e pastoralità, idoneità e sagacia, spiritualità e umanità, esemplarità e fedeltà, razionalità e amabilità, innocuità e determinazione, carità e verità, onestà e maturità, rispettosità e umiltà, doviziosità e attenzione, impavidità e prontezza, affidabilità e sobrietà.

Antidoti, dunque: dei quali c'è palese bisogno, al punto che nel successivo incontro con i dipendenti vaticani il Papa ha chiesto perdono per gli scandali provocati dalle vicende, davvero penose, degli ultimi tempi. Assicurando al tempo stesso che quanto è accaduto ha costituito e costituirà «oggetto di sincera riflessione e decisivi provvedimenti. La riforma andrà avanti con determinazione, lucidità e risolutezza, perché *eclesia semper reformanda*».

Non a caso nell'ora del concilio, Paolo VI rivolse ai curiali parole che vale la pena rammentare anche oggi: «Da tutte le parti si guarda a Roma cattolica, al pontefice romano, alla Curia romana. Il dovere d'essere autenticamente cristiani è qui sommatamente impegnativo. Non ricorderemo a voi questo dovere, se a noi stessi non lo ricordassimo ogni giorno. Tutto a Roma fa scuola: la lettera e lo spirito. Come si pensa, come si studia, come si parla, come si sente, come si agisce, come si soffre, come si prega, come si serve, come si ama; ogni momento, ogni aspetto della nostra vita ha intorno a noi un'irradiazione, che può essere benefica, se fedele a ciò che Cristo vuole da noi; malefica, se infedele».

È infatti in questa stessa luce che va letto il discorso del Pontefice: così Francesco ha ripetuto, con il suo predecessore, la gratitudine e l'apprezzamento per «l'efficienza dei servizi, che la Curia Romana con fatica, con responsabilità, con impegno e dedizione rende al Papa e a tutta la Chiesa», aggiungendo nel solco della spiritualità ignaziana che questa è una «vera consolazione» a sostegno della volontà di «andare avanti nella via del bene». Nella consapevolezza cristiana della limitatezza di ogni sforzo personale, che il Pontefice ha espresso citando una preghiera che ripeteva una grande figura del cattolicesimo statunitense, il cardinale John Francis Dearden,

g.m.x.



Un «catalogo delle virtù necessarie per chi presta servizio in Curia» e per quanti «vogliono rendere feconda la loro consacrazione o il loro servizio alla Chiesa». Lo ha proposto Papa Francesco lunedì mattina, 21 dicembre, durante il tradizionale incontro per gli auguri natalizi con i membri della Curia romana. Si tratta, ha spiegato, di «un sussidio pratico per poter vivere fruttuosamente questo tempo di grazia». Il Pontefice ha anche invitato i capi dei dicasteri e i superiori «ad approfondirlo, ad arricchirlo e a completarlo», poiché è un elenco non esaustivo che parte – come amava

fare il missionario gesuita Matteo Ricci in Cina – da «un'analisi acrostica della parola «misericordia»».

Ed ecco allora l'invito a lasciarsi orientare nell'azione quotidiana da ventiquattro atteggiamenti elencati a due a due – da «missionarietà e pastoralità» ad «affidabilità e sobrietà» – in modo da formare con le iniziali di ogni coppia la parola «misericordia». Che, ha spiegato, «non è un sentimento passeggero, ma è la «sintesi della buona notizia». È di conseguenza deve «guardare i nostri passi, ispirare le nostre riforme, illuminare le nostre decisioni».

Sia la misericordia, ha auspicato, «la colonna portante del nostro operare. Sia essa a insegnarci quando dobbiamo andare avanti e quando dobbiamo compiere un passo indietro».

Successivamente il Pontefice ha incontrato nell'aula Paolo VI i dipendenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, con i loro familiari. Durante l'udienza – dopo aver chiesto «perdono per gli scandali che ci sono stati nel Vaticano» – Francesco ha raccomandato ai presenti di non trascurare la famiglia e di valorizzare l'importanza del matrimonio.

Esso, ha detto, «è come una pianta» e non «come un armadio, che si mette nella stanza e basta spolverarlo ogni tanto».

Il giorno prima, domenica 20 dicembre, quarta di Avvento, all'Angelus recitato in piazza San Pietro con i fedeli – che hanno portato i tradizionali bambinelli destinati ai presepi per la benedizione – il Papa aveva lanciato un nuovo appello per la pace in Siria e in Libia, e aveva invitato a pregare per le vittime dell'alluvione che ha colpito l'India.

PAGINE 4 5 6 7

Ucciso un leader di Hezbollah

Israele colpisce a Damasco

DAMASCO, 21. Il leader di Hezbollah Samir Kuntar, il prigioniero libanese detenuto più a lungo in Israele (e liberato nel 2008 in cambio dei corpi di due soldati israeliani), è stato ucciso ieri in un attacco aereo alla periferia di Damasco, nel sobborgo di Jaramana. Il movimento scita, che è

forza di Governo in Libano, ha attribuito la responsabilità del raid all'aviazione israeliana. Da parte israeliana non è arrivata nessuna conferma ufficiale, ma neanche una smentita. Rispondendo alla domanda di un giornalista riguardo al coinvolgimento di Israele, il ministro per

le Costruzioni, Yoav Gallant, ha detto a una radio: «Non confermo né smentisco nulla a riguardo». E poi ha aggiunto: «È un bene che persone come Samir Kuntar non facciano più parte del nostro mondo».

Secondo fonti siriane, insieme all'esponente di Hezbollah altre due persone sarebbero state uccise e sei ferite. Nessun commento è stato rilasciato dalle autorità siriane.

Poche ore dopo l'uccisione di Kuntar, tre razzi sono stati lanciati dal Libano contro il nord di Israele. Secondo i media israeliani, non ci sono feriti né danni. Le sirene di allarme hanno suonato per diverse ore in tutta l'area. Alta l'allerta anche sulle alture del Golan al confine tra Israele e Siria. L'aviazione israeliana ha lanciato una rappresaglia colpendo diversi obiettivi in Libano.

Anche Hamas (il movimento islamico che controlla la striscia di Gaza dal giugno 2006) ha condannato la uccisione di Kuntar. «Si tratta di un crimine odioso» ha affermato il movimento in un messaggio twitter. Solo pochi giorni fa la stampa israeliana aveva reso noto che Hamas stava preparando una nuova offensiva nei Territori palestinesi in Cisgiordania. Secondo il quotidiano «Times of Israel» gli interrogatori di operativi di Hamas arrestati recentemente in Cisgiordania hanno rivelato che i leader del gruppo hanno ordinato «ai comandi locali di aumentare le loro attività».

Kuntar era uno dei principali ricercati dall'intelligence israeliana. L'uomo aveva sedici anni nel 1979, quando, insieme ad altri tre membri del Fronte per la liberazione della Palestina, si infiltrò in Israele, via mare, dal Libano. Il commando attaccò la casa di una famiglia israeliana a Nahariya prima di fuggire con



L'edificio colpito a Damasco (Afp)

altri quattro guerriglieri del gruppo libanese era stato liberato nel 2008 in cambio dei corpi di due soldati israeliani catturati e uccisi nel 2006. La loro cattura aveva provocato una guerra di 34 giorni fra Israele ed Hezbollah.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria (Italia).

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare della Diocesi di Orange in California (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Dominic Mai Luong, Vescovo titolare di Cebardes, in conformità ai canoni 411 e 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Il provvedimento è stato reso noto in data 20 dicembre.

Il Santo Padre ha nominato Direttore del Centro Televisivo Vaticano l'Illustrissimo Signore Stefano D'Agostini, Responsabile Tecnico dello stesso Centro Televisivo Vaticano.

Rajoy prevale nelle legislative ma senza maggioranza

Rebus spagnolo



Un seggio a Madrid (Epa)

FRANCESCO CITTERICI A PAGINA 2